

A traditional Italian Nativity scene painting. The Virgin Mary is seated on the left, wearing a blue mantle over a pink gown, with her hands clasped in prayer. The infant Jesus lies in a wooden manger on the right. A red ox and a white donkey are visible behind the manger. In the foreground, Joseph is kneeling on the left, resting his head on his hand. On the right, a shepherd kneels with his hands raised in adoration. Angels are depicted in the sky, some playing instruments. The background is a golden, textured surface.

N. 10
2010

RIPARAZIONE EUCARISTICA

TAXE PERÇUE
(Tassa r/scessa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 48^a N. 10 - DICEMBRE 2010

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

Riparazione Eucaristica

*Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO*

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Dott. Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Paolo Baiardelli
P. Egidio Picucci ofm cap.
Maria Teresa Eusebi
P. Romeo Benetazzo cgs

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 23/11/2010
Il numero di Novembre
è stato spedito il 05/11/2010
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2010

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità inf. al 50%



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Anno 49°

N. 10 Dicembre 2010

In questo numero

- 3** Maria dona Gesù al mondo e a ciascuno di noi.
- 8** Gesù, vieni presto, non tardare.
- 13** Gesù nella mia vita.
- 16** I nuovi Organi direttivi.
- 20** Il senso della vita.
- 24** Adorazione Eucaristica.
- 38** A Loreto, un santo del Santissimo Sacramento: San Benedetto Giuseppe Labre (1748-1783).
- 46** IX Lectio: Crisi nei Discepoli «Questa parola è dura!» (Gv 6,60-66).
- 52** Vita Associativa.
- 55** Anime Riparatrici.

Nasvài

Mariotto di Nardo, 1385 circa.
Città del Vaticano, Pinacoteca Vaticana

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



Maria dona Gesù al mondo e a ciascuno di noi

«*Ecco vi annunzio una grande gioia*»

Cari amici, avete mai notato come nel cuore della nostra fede cristiana ci siano due notti sfolgoranti di luce, in cui è annunciata al mondo la pace? Sono le notti di Natale e di Pasqua. *Nella notte di Natale*, Colui che è la vita è venuto in questo mondo incredulo e ostile. *Nella notte di Pasqua*, Egli ha sconfitto il male e la morte, risorgendo a vita immortale. Queste due notti rischiarano di splendore divino il nostro pellegrinaggio sulla terra, immerso nelle tenebre e nell'ombra di morte. Senza di esse la vita umana sarebbe rinchiusa in un abisso di vuoto, di tristezza e di disperazione.

Nella grande luce che avvolge la Notte Santa, risuonano note mai udite di un canto meraviglioso, cristallino di gioia. Il cielo si spalanca e riversa sulla terra l'esultanza degli angeli per la venuta del Salvatore.

È pronto il nostro cuore per accogliere l'annuncio più grande che mai sia stato dato al mondo? Ci siamo sintonizzati con quella gioia sublime e ineffabile che accomuna in un solo cuore angeli e uomini?

Uscendo per la Santa Messa di mezzanotte hai ele-

vato lo sguardo, lassù dove anche oggi come due millenni fa, il cielo è popolato di angeliche schiere, che cantando annunciano a tutta la terra la grande gioia della vita redenta?

«Vi è nato un Salvatore»

Per quanto scrutiamo in tutti i libri delle varie religioni non troveremo mai un Salvatore piccolo, fragile e bisognoso di tutto come un bambino. Sul palcoscenico del mondo sono passati molti sedicenti «salvatori». Questi erano persone adulte, forti, potenti. La gente li ha seguiti, applauditi e obbediti! Pensava che li potesse salvare. Illusioni mai tramontate di un mondo che continuamente si illude di realizzare se stesso con i suoi grandi uomini.

Ecco, cari amici, ci viene presentato il vero Salvatore sotto le sembianze di un bambino. Chi può capire il sublime umorismo di Dio, che mostra a una società piena di se stessa il suo Salvatore, avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia?

Questo nostro mondo ha bisogno di umiltà, di tanta umiltà, perché pensa di fare a meno di Dio. Vuole sostituirsi a Dio, vuole essere come Dio. A questo uomo gonfio di superbia il Creatore si presenta come un bambino. È una sfida e un invito. Ognuno è chiamato a piegare la testa davanti alla piccolezza dell'Altissimo. Ognuno è chiamato a inginocchiarsi e ad adorare il bambino Gesù.

Siamo capaci di ritrovare dentro di noi lo spirito d'infanzia in questa notte di pace? Accettiamo di ritornare bambini e di baciare il piccolo Gesù di ges-

so o di legno, in fila devota con il popolo degli umili e dei semplici?

Gesù nasce nel tuo cuore di bambino

Se saremo umili e ci apriremo a Dio, avverrà il miracolo dei miracoli. Mi chiedo se fra tutti i miracoli possibili ve ne sia uno più grande della nascita di Dio nel nostro cuore. Questo è il grande prodigio che avviene a Natale. Gesù non nasce più in una grotta, per essere deposto in una mangiatoia. In ogni Notte Santa l'evento si ripete nell'intimo di ogni uomo. Il Natale, che si rinnova ogni anno, è questo mistero mirabile della nascita del Creatore nel cuore della creatura.

Ci chiediamo come ciò sia possibile e come avvenga. Ti posso dire solo questo: *se avremo aperto il nostro cuore al pentimento e l'avremo purificato dal male con il Sacramento della confessione, dobbiamo sapere che Maria stessa vi deporrà il piccolo Gesù, vivo, vero, reale, come quello di Betlemme.*

Buon Natale!



*Tu sei nato e ti sei fatto bambino per noi.
Tu sei il nostro Salvatore.
Ave Bernardi*

Quel bambino che Lei ha generato, che si è stretta al cuore, che ha adorato e nutrito col suo amore, lo deporrà nella culla del nostro cuore, come il dono più grande che l'uomo possa ricevere.

Maria ci dice: *«Eccolo, il tuo Salvatore, che è tutto per te, che è tutto in te. Hai bisogno di tanta umiltà e di infinita piccolezza per comprendere e vivere un'esperienza così grande».*

Chiediamo a Maria di preparare il nostro cuore

Chi mai potrà preparare una culla degna del Redentore? Una culla dove abiti permanentemente l'umiltà, la bontà, la fedeltà, la sincerità, l'amore?

Chiediamoci quanti cuori di uomini esistono in questo momento al mondo: sei, sette miliardi? Ebbene, Gesù vuole nascere in ognuno di loro. Anche nei cuori dei lontani, dei non credenti, dei più grandi peccatori. **Il Natale non è un dono privilegiato per alcuni, ma una grazia per tutti.** Gesù desidera nascere nel cuore di ogni uomo, nessuno escluso.

Maria ha la missione di prepararli tutti. Al suo amore materno è stato affidato l'immane compito di trasformare ogni cuore umano in una culla degna di Dio. Il Natale di Maria è pieno di sollecitudine, al suo sguardo di madre non sfugge nessuno. Lei sosta in preghiera alla porta di ogni grotta, di ogni cuore, poi, discreta e silenziosa, chiede di entrare. Se le sarà aperto, il suo zelo ardente sostituirà le macerie del male con i panni soffici della tenerezza.

Cari amici, affidiamo alla Madre le nostre durezze, i nostri veleni, le nostre passioni, le nostre cattiverie

e le nostre ferite. La sua mano leggera e amorevole ci libererà dal male, getterà il balsamo sulle nostre piaghe e sentiremo rinascere in noi il desiderio di Dio e della sua pace.

«Pace in terra agli uomini che egli ama»

Il piccolo Gesù porta la pace vera. Generata dall'amore di Dio. Nessun bene al mondo è più desiderabile di questo. La pace è il dono del Salvatore, è il suo biglietto da visita.

L'abbiamo mai sperimentata? In troppi trascorrono questa notte benedetta senza sapere che cos'è la pace, che gli angeli annunciano in cielo agli uomini amati da Dio. Ma chi non ha conosciuto questo bene inestimabile non sa neppure che cos'è il Natale. Senza la pace divina nei cuori, il Natale è un guscio vuoto.

Possiamo sperimentare la pace se accogliamo Gesù nel nostro cuore. Perché gli uomini sono inquieti e infelici? Perché essi sono senza Gesù, vivono senza Gesù, senza Dio. Vorrebbero costruire il futuro senza Gesù, vorrebbero avere il cuore felice senza Gesù. Vorrebbero realizzare la vita, prescindendo da Colui che l'ha loro donata.

Cari amici, se nella Notte Santa ci saremo interiormente disposti a stringere Gesù nel nostro cuore, avremo la prova, verificata personalmente, che «pace» e «gioia» non sono due parole. Sono due doni del cielo, che gli uomini stolti invano cercano altrove.

Padre Franco



Gesù, vieni presto, non tardare

È questo il pensiero e il desiderio che ci deve accompagnare nel periodo che ci separa dalla sua venuta nel mondo, che si deve ripetere come se fosse la prima volta e con la certezza che non sarà mai l'ultima. Tutto questo però, in considerazione delle responsabilità e miserie umane, esige, prima di tutto, un richiamo urgente alla conversione morale ed evangelica, affinché il cuore di tutti possa accogliere il Figlio di Dio, nella maniera quanto più possibile simile a Lui.

L'ha affermato più volte il Papa e anche molti Vescovi, sostenendo che il Natale deve essere una vera e grande occasione di conversione, invitando ad evitare sia la negazione delle proprie colpe, sia l'autogiustificazione, colpevolizzando altri.

San Paolo ci ricorda che tutti siamo colpevoli di peccati più o meno gravi, in quanto il peccato abita in noi e pecciamo, anche non volendo.

Solo Cristo, mediante la fede, salva tutti ed offre ad ogni uomo, gratuitamente, la reale possibilità del perdono e della santità.

Importante, però, è non prendersi gioco della misericordia di Dio, che spinge alla conversione sia coloro che si credono a posto, sia coloro che avvertono il peccato in modo così grave da disperare.

Abbiamo a disposizione un grande tempo per ri-

flettere ed attuare questo desiderio: il Tempo Forte dell'Avvento, iniziato l'ultima domenica di novembre, con le parole della liturgia "Andiamo con gioia incontro al Signore".

Quello dell'Avvento, quindi, deve essere sì un cammino di preghiera e di austerità, ma tutto deve essere fatto con il cuore pieno di gioia. Deve essere un tempo speso alla ricerca dei segni di quella grazia che si manifesta con la nascita di Gesù e che continua ad illuminare il percorso degli uomini e della storia.

Ciascuno deve svolgere sempre il suo compito, ma l'importante è fare e non stare ad aspettare che qualcun altro faccia quello che dovremmo fare ciascuno di noi.

Bisogna reagire, alzarsi in piedi e guardare con fiducia al di sopra di noi.

Bisogna utilizzare bene questo tempo di attesa e non passivamente da rassegnati, pensando che non potremo mai cambiare qualche cosa.

Chi cerca umilmente e onestamente la verità, scopre prima o poi di essere già cercato da Qualcuno che gli cammina a fianco in modo discreto, dialogante, amichevole, come nell'esperienza dei discepoli di Emmaus.

Dio sceglie di entrare nella storia di ciascuno come fece a Betlemme: nell'umiltà e nella povertà, accettando di amare e servire, pazientare in modo direttamente proporzionale all'ospitalità, alla chiusura, all'indifferenza, alla violenza.

"Davvero l'Avvento, affermò Papa Benedetto XVI in una sua omelia, è un tempo da vivere tra ascolto e stupore, preghiera e opere buone, e più che mai adatto ad essere vissuto in comunione con tutti colo-

ro, e grazie a Dio sono tanti, che sperano in un mondo più giusto e più fraterno”.

E subito all'inizio di questo cammino di attesa, ci prende per mano e ci accompagna **Maria, l'Immacolata**, e in questa Solennità non si ricorda la memoria di un Santo, ma la solennità più alta e preziosa di Colei che dei Santi è chiamata Regina.

Lei è la donna che ha compreso che il grande dono della vita, di ogni esistenza, è la relazione con l'Altissimo e la capacità di ricevere il grande dono della misericordia. In Lei il Dio misericordioso vibra senza trovare ostacoli e ripiegamenti, perché **è tutta luce, senza macchie di oscurità; l'Immacolata, appunto.**

È la donna che rivela la sua identità con le braccia spalancate, come in preghiera; è la donna del Cantico dei Cantici: *“Tutta bella sei, amica mia; in te nessuna macchia”*.

E così guidati da questa luce **arriva il Natale!** È preceduto dalla Novena, che ha una grande risonanza nel cuore dei cristiani, ma non sempre si tiene conto e si valorizza il suo importante contenuto liturgico, per cui è necessario meditare profondamente le *Celebrazioni della Parola* di quei giorni, affinché diventino catechesi e riflessioni appropriate, che facciano emergere in tutti una più profonda conoscenza dell'amore del Padre che vuol salvare l'umanità, del Figlio che nell'obbedienza si fa uomo per rendere gli uomini figli di Dio, dello Spirito Santo che prepara il mondo a ricevere il Signore.

Natale non deve essere solo una parola magica che attira l'attenzione dei grandi e dei piccini, ma deve portare in tutti i cuori una grande gioia e pace, ralle-

grare chi è solo e soffre, e ci deve permettere di ricambiare l'amore di Dio se sapremo incontrare chi non può permettersi di vivere il giorno del Natale di Gesù come un giorno diverso e di festa.

È quello che ci insegna San Francesco che seppe vivere il mistero del Natale, fatto incarnazione di Pace e di Bene.

A Natale dunque quello che conta è, sì, andare a vedere Gesù, trovarsi attorno a quella mangiatoia, ma l'importante è sentirlo vivo nel proprio cuore e solo così sarà un Natale amico degli uomini, amico dei piccoli.

Prima però di scambiarci gli auguri, voglio richiamare la mia e l'attenzione di voi tutti, affinché diventi oggetto di una profonda riflessione, sulle parole del Vangelo della Natività: **“Siamo venuti per adorarlo!”**.

Questa adorazione a Gesù non deve essere limitata a quella notte e a quei giorni, ma deve essere sempre un impegno costante della nostra vita, soprattutto per noi come appartenenti all'*Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice*, e quindi l'adorazione, insieme all'Eucaristia, deve essere un significativo “fiore all'occhiello”, un fatto, un valore, che dobbiamo trasmettere a tante persone e soprattutto a coloro che non credono, non amano e non adorano Gesù.



È consolante il fatto che in molte *Assemblee e Convegni Diocesani*, all'inizio dell'*Anno Pastorale*, c'è stato un forte "rilancio" per l'Adorazione, e cioè la riscoperta del valore dell'Adorazione Eucaristica si è rivelato il frutto di tali Assemblee.

Chiediamo al Signore che tale riscoperta si realizzi in tante altre Diocesi e Parrocchie, ma è anche assolutamente necessario il nostro valido contributo di testimonianza, di diffusione e di suggerimenti ai Parroci ed Operatori Pastoralisti.

Ricordiamo ed utilizziamo sempre le parole del Servo di Dio, Giovanni Paolo II: **"La Chiesa e il mondo hanno grande bisogno del culto eucaristico. Gesù ci aspetta in questo Sacramento dell'Amore. Non risparmiamo il nostro tempo per andare ad incontrarlo nell'adorazione, nella contemplazione piena di fede e pronta a riparare le grandi colpe e i delitti del mondo. Non cessi mai la nostra adorazione"**.

Sia questo il nostro principale impegno per il nuovo anno, mentre ringraziamo il Signore per aver camminato accanto a noi tutti i giorni dell'anno che sta per concludersi, sia nei momenti lieti, che in quelli più faticosi e tristi.



A ciascuno di voi e alle vostre famiglie, gli auguri più cordiali, sinceri e fraterni per un sereno e Santo Natale e per il Nuovo Anno.

Luciano Sdruscia

Gesù nella mia vita

È un cammino da percorrere in questo Avvento del 2010. È necessaria una rinnovata accoglienza di Gesù Sacerdote che ci ha accompagnato per un anno, *l'Anno Sacerdotale*: “*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*”; perciò io devo mettere Gesù al primo posto nella mia vita.

“*Con l'Incarnazione Dio si è unito in un certo modo ad ogni uomo*” (GS 22).

La festa del Natale che torna con fedeltà ogni anno, ci ricorda che non solo gli uomini di duemila anni fa, ma ogni generazione è immensamente amata da Dio.

Anche questo nostro mondo di oggi, con i suoi drammi e le sue speranze, non è solo “*affar nostro*”, perché è in questo mondo che Dio verrà a mettere la sua tenda. È questa la “*carne dell'uomo*” che egli farà sua.

Vogliamo aiutarci a sentire che il mondo di oggi è amato da Dio. Dio lo prende sul serio. Ogni situazione umana è importante davanti a Lui. Siamo invitati quasi a distendere la vita quotidiana davanti a Dio per imparare a guardarla con i suoi stessi occhi.

Tutto quello che si riceve in una giornata dal mondo



che ci circonda (notizie, incontri, avvenimenti positivi e negativi...), come anche tutto ciò che ci viene dal nostro mondo personale (speranze, delusioni, sbagli in famiglia, nella scuola, con altre persone...), tutte queste informazioni le passo a Gesù perché sappia in quale mondo verrà a nascere.



Infatti, in Gesù si incontrano l'uomo che cerca Dio e Dio che gli viene incontro.

E io devo approfondire questo mistero: sì, di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio.

Ed essendo Dio nostro amico, non costringe ma chiede sempre il nostro assenso. Da una giovane donna, Maria e da Gesù suo Figlio, inizia per ogni uomo e per il mondo una possibilità nuova. Maria è per noi cristiani il modello: "Nella sua vita è già tracciata la strada per noi" (cfr 1, 182). Lei è la prima che ha detto "Sì" a Dio e ci ha fatto vedere come si fa e cosa succede quando si dice "Sì al Padre". Seguendo il suo esempio molti hanno detto e dicono "Sì", e così a poco a poco, come è successo 2010 anni fa, diviene visibile tra noi il "*Corpo di Cristo*" che oggi è la Chiesa. Maria Santissima è la Madre della Chiesa, e grazie al suo "Sì", la tenerezza del Padre per ogni uomo è diventata visibile tra noi. Grazie ai nostri "sì" Gesù diventa visibile davanti al mondo d'oggi in ciò che ogni comunità cristiana fa e dice.

Per usare un'immagine natalizia, con i nostri "sì" pre-

pariamo una “culla” alla sua nuova venuta. Il Natale diventa così l’incontrarsi: del “Sì” di Maria al Padre, del “Sì” di Dio all’uomo e del “sì” nostro al Padre.

Gesù che nasce diventa il grande Sì: «...*Il Figlio Dio, che abbiamo predicato tra voi... non fu “sì” e “no”, ma in lui c’è stato il “Sì”, e in realtà tutte le promesse di Dio in Lui sono diventate “Sì”. Per questo, sempre attraverso Lui, sale a Dio il nostro “amen” per la sua gloria*» (2Cor 1,19-20). Dobbiamo aiutarci a vedere in Maria un modello, accogliere, con senso di gratitudine e di lode, nel “Sì” di Maria il primo di una lunga catena che arriva sino a noi. Aiutarci a far propri gli atteggiamenti di Maria e a dire a nostra volta dei “sì” perché il Signore possa prendere carne anche quest’anno. Ci prepariamo con momenti di preghiera parlando con il Signore dei nostri fatti della vita.

P. Romeo Benetazzo C.G.S.



**Pensieri
Eucaristici
2011**

**Richiedili
alla direzione**

I nuovi Organi direttivi

Nel corso del 46° Convegno Nazionale, il giorno 15 settembre, si è tenuta l'*Assemblea Ordinaria Elettiva dell'Associazione* a cui hanno partecipato 120 associati. Dopo le formalità di rito, il Presidente Luciano Sdruschia, ha illustrato l'attività svolta nel corso dell'Anno Associativo appena concluso e le principali iniziative che verranno proposte per il prossimo, tra le quali segnaliamo il secondo incontro in preparazione al *25° Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona*, che si svolgerà il 19 febbraio 2011 a Loreto, sul tema "**L'Eucaristia, ispirazione e forza nell'impegno educativo**" con la presenza di qualificati relatori quali Mons. *Domenico Sigalini*, la dott.ssa *Paola Bignardi*, Mons. *Edoardo Menichelli* e la prof.ssa *Laura Boccenti*.

Al termine della relazione sono stati illustrati i bilanci consuntivi e preventivi dell'Associazione, che sono stati approvati all'unanimità.

Essendo terminato in questo anno associativo il mandato del Consiglio Direttivo, l'Assemblea, infine, è stata chiamata a procedere al rinnovo degli organi Associativi. Il segretario ha illustrato la proposta di candidature elaborata dal Consiglio Direttivo, a seguito delle preferenze pervenute con il sondaggio effettuato attraverso la rivista, chiedendo, al termine, se qualcuno dei presenti intendesse dare la propria disponibilità.

Non essendo pervenute ulteriori candidature si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo per il periodo 2010-14 e ad unanimità sono stati eletti i seguenti associati:

Abruzzo	Molise
Anna Maria Donniacuo	Teresa Pistilli
Amalia Palombo	Maria Giorgetti
Basilicata	Puglia
Raffaella Catena	Giuseppina Magnatta
Maria Antonietta Savarese	Maria Anaclerio
	Domenico Rizzo
Calabria	
Rita Roberti	Sardegna
Bianca Maria Critelli	Paolina Oppes
Lsterina Ferro	Agnese Basciu
Carmine Gioia	Maria Rosa Armenia
Campania	Sicilia Occidentale
Giuseppina Della Corte	Giuseppe Domingo
	Francesco Di Marco
Emilia Romagna	
Elisabetta Tucci	Sicilia Orientale
	Salvatore Lopes
Lazio	Salvatore Vetrano
Maria Piera Cianfrini dei Fibbioni	Carmela Badalati
Roberto Bernardo Puhlovich	

	Toscana
Lombardia	Edi Cavallini
Pasquale Angelino	
Gigliola Taddei	
	Umbria
	Luciano Sdruscia
Marche	Fedora Prosperi
Paolo Baiardelli	
Ugo Riccobelli	Veneto
	Alba Scartozzoni
	Cinzia Boccola
	Adelaide Gugole

Al termine il Presidente ha ringraziato i partecipanti a questo momento di democrazia Associativa, augurando ai neo eletti un proficuo lavoro per la diffusione della spiritualità associativa, per la maggior gloria di Gesù Eucaristia.

Il giorno dopo, 16 settembre, il Consiglio Direttivo si è riunito per eleggere il Presidente e la nuova Giunta Esecutiva. Dopo 18 anni, Sdruscia Luciano, comunica che pur continuando la sua collaborazione nell'Associazione, non può più rinnovare la sua disponibilità per il gravoso incarico di Presidente e propone quale successore Paolo Baiardelli. Il Consiglio approva con un caloroso applauso la proposta. Il nuovo Presidente propone, a sua volta, di conferi-

re a Sdruscia Luciano, per la sua infaticabile opera a favore dell'Associazione la Presidenza Onoraria, anche questa proposta è accolta con un caloroso applauso. Si prosegue poi con le candidature per la Giunta Esecutiva che viene approvata all'unanimità come di seguito riportata:

<i>Presidente:</i>	Paolo Baiardelli
<i>Presidente Onorario:</i>	Luciano Sdruscia
<i>Assistente Ecclesiastico:</i>	P. Franco Nardi ofm cap.
<i>Vice Presidente:</i>	Ugo Riccobelli
<i>Segretaria:</i>	Isa Slobodanka Jokanovic
<i>Economo:</i>	Mauro Monachesi
<i>Componente:</i>	Domenico Rizzo
<i>Componente:</i>	Gigliola Taddei

Il Consiglio si conclude con il ringraziamento, del nuovo Presidente, per la fiducia accordata e l'impegno ad una collaborazione fattiva con tutto il Consiglio per lo sviluppo e la crescita dell'Associazione.

Successivamente in data 30 settembre 2010 il Ministro della Provincia Picena dei Frati Minori Cappuccini, P. Giulio Criminesi, ha approvato i nuovi organi associativi che sono ora nella piena operatività.
A tutti Buon Lavoro!




Cammino di conversione/1

Il senso della vita

Cari amici lettori e associati all'ALER, da questo numero in avanti, vorrei intrattermi con voi su alcuni aspetti della vita cristiana che ci consentono di cogliere l'eterna sapienza del Vangelo per un effettivo rinnovamento nello Spirito.

Più che di grandi trattati di teologia, forse oggi abbiamo bisogno di esempi, di esperienza e di vita vissuta. Abbiamo bisogno della testimonianza di quanti hanno vissuto i nostri stessi problemi e hanno cercato di risolverli alla luce dell'eterna sapienza, facendo tesoro delle massime dei santi, vissuti in questo breve esilio terreno con la mente e il cuore rivolti al cielo.

È doloroso constatarlo ma è così: la gran parte degli uomini vive fuori della realtà della vita; ama le cose vane e cerca la menzogna, come dice il Salmo 4; si occupa di troppe cose e dimentica se stessa. Non ama pensare ai problemi che non può risolvere con i ragionamenti umani. Preferisce distrarsi, si aggrappa alle cose passeggere e trascura le eterne. Questo cammino di conversione, senza diminuire l'importanza dei doveri terreni, ci vorrebbe far vivere la vera realtà della vita; farci rientrare in noi stessi e aiu-



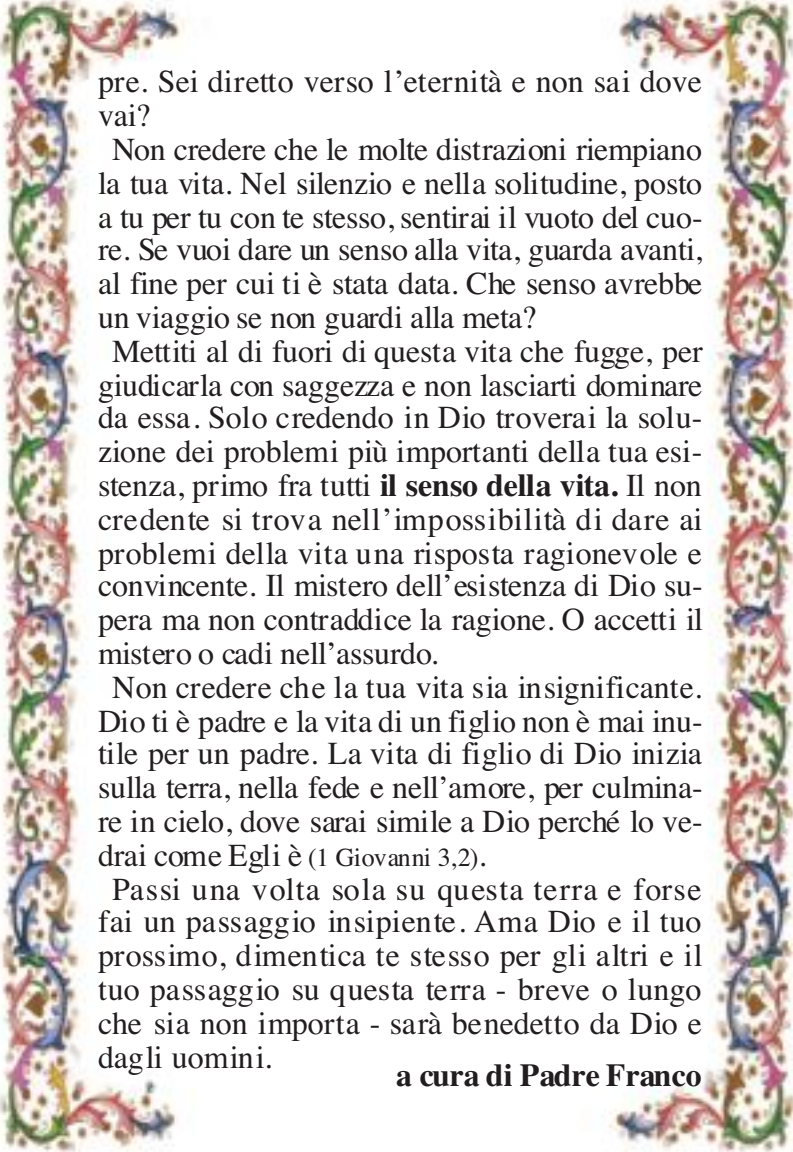
tarci a sollevare il nostro spirito al di sopra delle cose che passano. Lasciamoci prendere per mano da queste semplici riflessioni: tra le tenebre del mondo faranno brillare davanti al nostro spirito la luce della fede; ci indicheranno il sentiero della vita e ci insegneranno la via della sapienza: la sapienza del Vangelo e la vita che non conosce tramonti.



Iniziamo dunque il nostro **cammino di conversione** approfondendo **il senso della nostra vita**.

Chi sei, dove vai, che sarà di te? Ha un senso il tuo vivere e il tuo morire? Hanno un significato questi tuoi giorni che si perdono nell'abisso del nulla? Questa tua vita che passa senza lasciare alcuna traccia come le nubi del cielo? Questa tua innata aspirazione all'immortalità? C'è qualcosa di più personale del senso della tua vita?

Il mondo oggi ti fa attorno un gran chiasso perché tu non abbia il tempo di riflettere sui gravi problemi della tua esistenza. Troppo spesso ti agiti e ti affanni per troppe cose, eppure una sola cosa necessaria: i santi hanno scelto la parte migliore (cfr Luca 10,42). Tanti sono gli uomini che si perdono per strada! È grande sapienza per l'uomo tener sempre presente il fine per cui è stato creato e secondo quel fine dirigere e orientare la sua vita. Perché corri, perché corri continuamente, senza sapere dove andare? **Fermati e pensa all'eterno.** Prima o poi dovrai fermarti per sem-



pre. Sei diretto verso l'eternità e non sai dove vai?

Non credere che le molte distrazioni riempiano la tua vita. Nel silenzio e nella solitudine, posto a tu per tu con te stesso, sentirai il vuoto del cuore. Se vuoi dare un senso alla vita, guarda avanti, al fine per cui ti è stata data. Che senso avrebbe un viaggio se non guardi alla meta?

Mettiti al di fuori di questa vita che fugge, per giudicarla con saggezza e non lasciarti dominare da essa. Solo credendo in Dio troverai la soluzione dei problemi più importanti della tua esistenza, primo fra tutti **il senso della vita**. Il non credente si trova nell'impossibilità di dare ai problemi della vita una risposta ragionevole e convincente. Il mistero dell'esistenza di Dio supera ma non contraddice la ragione. O accetti il mistero o cadi nell'assurdo.

Non credere che la tua vita sia insignificante. Dio ti è padre e la vita di un figlio non è mai inutile per un padre. La vita di figlio di Dio inizia sulla terra, nella fede e nell'amore, per culminare in cielo, dove sarai simile a Dio perché lo vedrai come Egli è (1 Giovanni 3,2).

Passi una volta sola su questa terra e forse fai un passaggio insipiente. Ama Dio e il tuo prossimo, dimentica te stesso per gli altri e il tuo passaggio su questa terra - breve o lungo che sia non importa - sarà benedetto da Dio e dagli uomini.

a cura di Padre Franco

Iscriviti all'Associazione!

Per vivere la spiritualità Eucaristica e:

- 1 - conoscere e vivere il Mistero Eucaristico;
- 2 - ridestare la fede, la riconoscenza e l'amore a Gesù Eucaristia;
- 3 - riparare gli oltraggi arrecati a Gesù Eucaristia e alla Chiesa, suo Corpo Mistico.

Versando la quota di € 15,00

avrà diritto a ricevere la rivista
"Riparazione Eucaristica"
per la tua formazione personale.

Utilizza il tagliando sottostante

CCP 322602

NOME: COGNOME: PROFESSIONE:

VIA: CAP: CITTÀ:

PROVINCIA: TEL: DIOCESI:

RISPEDIRE A:

ASSOCIAZIONE LAICALE EUCARISTICA RIPARATRICE - VIA ASDRUBALI, 100 - 60025 LORETO (AN)

Massima riservatezza. In conformità alla Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, informiamo che i dati acquisiti vengono trattati nel rispetto di tale Legge e con la massima riservatezza, per finalità istituzionali e promozionali dell'A.L.E.R. ovvero, in caso di iscrizione dell'abbonamento, per le relative esigenze operative e gestionali.

ADORAZIONE EUCARISTICA



“Davanti all’Eucaristia contemplando l’umiltà di Dio”

a cura delle Monache Clarisse di San Severino Marche

Guida: Il mese di dicembre è incentrato sul mistero del Natale che attendiamo nel tempo di Avvento e che celebriamo con gioia e solennità, gustando la presenza del Dio-con-noi. Con questo momento di adorazione, guidati dalla Parola di Dio e dall’esempio di Francesco d’Assisi, ci prepariamo al Natale attraverso il viaggio della nostra preghiera che ci condurrà a contemplare la nascita del Signore a Betlemme, la grotta di Greccio e la profondità del nostro cuore, chiamato ad accogliere la venuta del Signore.

Canto di esposizione

Adorazione silenziosa

Voce: *“O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell’universo, Dio e Figlio di Dio, si umili a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!*

Guardate, fratelli, l’umiltà di Dio, e aprite davanti a Lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché siate da Lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre”.

Guida: Con le parole di Francesco d'Assisi ci immergiamo nella preghiera e apriamo il cuore alla contemplazione del mistero dell'Incarnazione, in cui risplende l'umiltà di Dio e il suo amore per l'umanità. Entriamo nelle profondità del grande mistero di Gesù Cristo, Dio fatto uomo per la nostra salvezza, lasciandoci guidare dalle parole della Scrittura e dalla luce dello Spirito Santo, che abita nei nostri cuori e parla nel silenzio.

Solista Cristo Gesù, nostro Signore tu non considerasti un tesoro geloso l'essere come Dio, ma nascendo uomo da madre vergine, della tua divina regalità ti spogliasti, per vestire gli abiti del servo per amore, divenendo così, simile a noi uomini.

Tutti **Egli è l'immagine del Dio invisibile.
Primogenito della creazione.
Tutte le cose sono create in lui,
nei cieli e sulla terra, quelle visibili
e quelle invisibili.**

Solista Con l'umiltà esercitasti la tua maestà e dell'obbedienza al Padre, fino alla fine, facesti la più grande virtù. Per questo sii esaltato sopra ogni umano e ogni cosa, e ogni ginocchio si pieghi e ogni orgoglio si prostri innanzi al tuo santo nome.

Tutti **Egli è prima di tutto e tutto vive in lui Egli è
il capo del corpo, il capo della Chiesa.**

Solista Tu sei il Messia, l'Unto con olio di esultanza il Sacerdote eterno, alla maniera di Melchisedek.

Cristo Re dell'universo, per noi hai operato il mistero dell'umana redenzione; e hai assoggettato al tuo potere tutte le creature. Il tuo è un regno di verità e di vita, un regno di santità e di grazia, un regno di giustizia, di amore e di pace. È un regno eterno e universale.

Tutti Egli è il principio, egli è il Signore di tutte le cose. Piacque al Padre che in lui fosse la pienezza perché tutto si riconciliasse in lui, sulla terra e nei cieli.

Silenzio

La Parola di Dio: Betlemme

Guida: Pane della vita disceso dal cielo, Parola fatta carne per la vita del mondo, carne e sangue offerti a noi per la vita eterna, parole che sono spirito e vita: ecco il mistero di Dio rivelato in Gesù Cristo, un mistero di amore e dono che ci coinvolge e ci affascina. Parola fatta carne, parola fatta pane: lasciamoci conquistare dalla dolce presenza del Signore, ascoltiamo la sua Parola, lasciamoci illuminare e guidare dalla profezia del profeta Michea che ci prepara alla natività di Cristo. Immergiamoci poi nel silenzio per gustare la voce del Signore che parla nel profondo dei nostri cuori.

Dal libro del profeta Michea (5,1-4)

«E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.



Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!».

Silenzio prolungato

Guida: Da tutte le più piccole Betlemme della terra continua, Signore, a nascere e a rinascere, dalle più desolate grotte e periferie, dove è difficile credere e devastata è anche la natura, fai sorgere, Signore, la tua luce e la tua presenza. Vieni, Signore, vieni e trasforma il nostro mondo in terra feconda d'amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti Amen.

L'esempio di Francesco d'Assisi: Greccio

Guida: La Parola del Signore ci ha condotto a Betlemme, piccolo e dimenticato luogo nel quale si apre uno spiraglio di luce e di speranza che squarcia le tenebre del male e dell'ingiustizia. Da lì ci raggiunge un annun-

cio gioioso, ci inonda la pace che solo il Signore Gesù può offrirci: cresce in noi il desiderio della sua venuta. Accogliamo ora l'esempio di Francesco d'Assisi: le Fonti ci raccontano che amava il Natale più di tutte le altre feste e che *“soprattutto l'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione aveva impresse così profondamente nella memoria che difficilmente voleva pensare ad altro”*. Ascoltiamo il racconto dell'episodio di Greccio, entriamo nell'atmosfera creata dalla sensibilità di Francesco e lasciamoci coinvolgere e interrogare dalla sua fede semplice e grande.

Dalle Fonti Francescane

Francesco meditava continuamente le parole del Signore e con acutissima attenzione non ne perdeva di vista le opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella memoria che difficilmente voleva pensare ad altro.

A questo proposito dobbiamo raccontare, quello che realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del natale di nostro Signore Gesù Cristo. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa quindici giorni prima della festa della Natività, il beato Francesco lo fece chiamare e gli disse: “Se vuoi che celebriamo a Greccio l'imminente festa del Si-

gnore, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato; come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". Appena l'ebbe ascoltato, quell'uomo buono e fedele se ne andò sollecito e approntò, nel luogo designato, tutto secondo il disegno esposto dal santo.

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati frati da varie parti; uomini e donne del territorio preparano festanti, ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per rischiarare quella notte, che illuminò con il suo astro scintillante tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine il santo di Dio e, trovando che tutto è stato predisposto, vede e se ne rallegra. Si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena si onora la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e deliziosa per gli uomini e gli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al rinnovato mistero. La selva risuona di voci e le rupi echeggiano di cori festosi. Cantano i frati le debite lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il santo di Dio è lì estatico di fronte alla mangiatoia, lo spirito vibrante di compunzione e pervaso di gaudio ineffabile. Poi viene celebrato sulla mangiatoia il solenne rito della messa e il sacerdote assapora una consolazione mai gustata prima.

Francesco si veste dei paramenti diaconali, perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora è un invito per tutti a pensare alla suprema ricompensa. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva pronunciare Cristo con il nome di Gesù, infervorato d'immenso amore, lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava



come il belato di un pecora, riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e deglutire tutta la dolcezza di quella parola.

Vi si moltiplicano i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Vide nella mangiatoia giacere un fanciullino privo di vita, e Francesco avvicinarlisi e destarlo da quella specie di sonno profondo. Né questa visione discordava dai fatti perché, a opera della sua grazia che agiva per mezzo del suo santo servo Francesco, il fanciullo Gesù fu risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e fu impresso profondamente nella loro memoria

amorosa. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

Silenzio

Canone: Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende! (2v).

“Vorrei fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme”. L’episodio di Greccio ci racconta un’esperienza di fede concreta e coinvolgente: Francesco vuole vedere, non si accontenta di riflettere o di pensare. La conseguenza di questo desiderio che conduce alla rappresentazione concreta del mistero del Natale sarà il coinvolgimento di persone e natura. Nella scena di Greccio, Francesco convoca intorno a Gesù tutto l’universo: persone, animali, luce. Tutti i personaggi si muovono, si mettono in cammino: gli abitanti della valle, i frati, gli astri del cielo, tutto è coinvolto attorno al Signore che viene, come si nota anche nella narrazione evangelica della nascita di Gesù che inizia con il riferimento al decreto sul censimento di tutta la terra. Da questo punto di partenza vastissimo, siamo invitati a concentrare progressivamente lo sguardo, come con uno zoom: dall’orizzonte di tutto l’universo e di tutta la terra siamo condotti a Betlemme, “città del pane”. La concentrazione ha raggiunto il suo punto massimo e ci conduce di fronte ad un evento: si compiono per Maria i giorni del parto e dà alla luce suo figlio, lo avvolge in fasce e lo pone in una mangiatoia. È questa scena meravigliosa che Francesco fa preparare a Greccio perché vuole vedere con i propri occhi la povertà e l’umiltà del Figlio di Dio. Egli cercò di creare la suggestione di un

ambiente che permettesse un incontro reale con il Gesù eucaristico, accolto nella povertà di una grotta, proprio come a Betlemme. A volte viviamo un cristianesimo privo di cuore, senza il coinvolgimento dei sentimenti e della totalità di noi stessi, a volte viviamo liturgie e momenti di preghiera senza quella partecipazione che ci permette di lasciarci trasformare dalla Parola e dalla grazia del Signore.



Francesco ci insegna una fede concreta, profonda, che coinvolge tutta la persona nei suoi sensi, nelle emozioni, nei sentimenti, nella mente, nel cuore, conducendo all'incontro vero con Gesù Cristo.

Canone: Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende! (2v).

“Greccio è divenuto come una nuova Betlemme”.

La celebrazione di Greccio non si ferma al piano emotivo, ma è momento sacramentale, è veicolo della grazia del Signore e della sua presenza eucaristica, che per Francesco è essenziale ed esprime il prolungamento della dinamica dell'Incarnazione. Il messaggio che Francesco vuole dare agli abitanti di Greccio è il legame tra la venuta di Gesù nella mangiatoia di Betlemme e la sua venuta sacramentale sull'altare eucaristico. L'originalità della celebrazione di Greccio sta proprio

nel tradurre, in forme semplici, visibili e alla portata di tutti, il mistero della nascita di Gesù nel mistero sacramentale dell'Eucaristia. Uno dei segni su cui Francesco focalizza l'attenzione è la mangiatoia: è davanti ad essa che si ferma rapito ed è su di essa che fa celebrare l'Eucaristia. Cosa significa la mangiatoia? Essa ha un significato profondo: "Questo per voi il segno", dirà l'angelo ai pastori, "il bambino giace in una mangiatoia", cioè questo Bambino è lì, come un pane, nutrimento per gli uomini. Egli nasce come pane per gli uomini, nasce nella *città del pane*, pronto ad essere consumato. Nasce nella città di Betlemme, città regale, ma la sua regalità è espressa in modo paradossale: è una regalità conquistata a prezzo del dono della vita, del suo corpo dato per tutti. Nell'Incarnazione Francesco vede soprattutto l'annientamento del Signore, un movimento di discesa e di amore che il Figlio di Dio, lasciando la sua gloria divina, ha compiuto per farsi uomo povero tra gli uomini, cioè per farsi nostro fratello. È questo che affascina e conquista Francesco: il mistero dell'umiltà di Dio che si manifesta nell'Incarnazione e si prolunga nell'Eucaristia, come scrive nella prima Ammonizione: *"Ecco, ogni giorno Egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno Egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con la vista del loro corpo vedevano soltanto la carne di Lui, ma, contemplandolo con occhi spirituali, credevano che Egli era lo stesso Dio, così an-*

che noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero. E in tal modo il Signore è sempre con i suoi fedeli, come Egli stesso dice: «Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo»».

Canone: Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende! (2v).

“Ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia”.

A Greccio Francesco fa rappresentare la scena descritta dal vangelo e con le sue parole piene di passione, aiuta il popolo a contemplare *“Gesù Cristo nostro Signore che con infinito amore ha dato se stesso per noi”*. Fran-



cESCO coinvolge gli abitanti di Greccio e ciascuno di noi a non dimenticare che è *per noi* che questo bambino è inviato dall'alto. È questa la motivazione e la sorgente della gioia piena, traboccante che avvolge la notte di Greccio e il cuore delle persone. Nell'Eucarestia, nella povertà della grotta di Greccio, nelle parole colme di dolcezza di Francesco, ciascuno può

vedere e gustare l'umiltà di Dio. Ma che cos'è l'umiltà di Dio per Francesco? Essa è semplicemente il nome dell'amore di Dio per gli uomini, quell'amore che ha sempre la sua fonte nel Padre Altissimo e che si manife-

sta nella discesa del Figlio verso l'uomo, cioè nell'Incarnazione. L'umiltà secondo Francesco non è prima di tutto, come si pensa comunemente, un atteggiamento virtuoso. Essa è, alla radice, un atto di Dio, un atto del Padre mediante il quale egli fa dono di sé all'uomo nell'Incarnazione di suo Figlio. Tutta la vita di Gesù, nella sua povertà e nel suo nascondimento, è una manifestazione di questo amore umile che vive in Dio e che si abbassa a servire l'umanità. L'umiltà dell'uomo, perciò, sarà l'atto con cui egli si spoglia di se stesso per offrirsi all'amore di Dio, il dono di sé in risposta all'iniziativa dell'amore divino: *“nulla dunque trattenete per voi, affinché vi accolga nella vostra totalità colui che a voi si dà tutto”*. Francesco ha compreso che la risposta concreta all'amore generoso con cui Dio l'ha amato, consiste nella conformazione all'umiltà e povertà che il Signore nostro Gesù Cristo ha scelto per sé fin dal momento della sua nascita.

Canone: Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende! (2v).

Silenzio

La nostra risposta: il cuore

Guida: L'episodio di Greccio termina con il gioioso racconto dell'abbondanza di doni che ognuno riceve nel suo cuore: *“il bambino Gesù fu risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e fu impresso profondamente nella loro memoria amorosa”*. Il viaggio della nostra preghiera giunge allora nel profondo del cuore: il fascino dell'episodio di Greccio non sta nell'aver ripro-

dotto la scena di Betlemme, ma nell'aver mostrato con quale cuore si accoglie la venuta del Signore Gesù. Ogni celebrazione, ogni momento di preghiera, hanno la finalità di far nascere Cristo dentro di noi, ogni celebrazione ci fa incontrare realmente Cristo e risveglia in noi l'amore per il Signore, il sì generoso alla sua chiamata. Nel mistero del Natale, nell'Eucarestia che abbiamo davanti, contempliamo Dio che si fa corpo e storia per noi: col nostro corpo e la nostra storia, con il servizio e la dedizione, siamo chiamati a rispondere al suo dono per entrare in quell'abbraccio che è desiderio di Dio e anelito profondo di ogni cuore umano. Invochiamo insieme la sua venuta in noi e nella storia dell'umanità intera.

Sac. Vieni, Signore Gesù.

Tutti **Vieni presto a salvarci.**

Lett. Vieni, Signore Gesù, compimento di ogni profezia, speranza esaudita degli antichi oracoli.

Tutti **Vieni presto a salvarci, atteso dalle genti.**

Lett. Mirabile è l'opera da te compiuta, Signore Gesù, dalla schiavitù del peccato e della morte ci hai elevati alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di tua conquista.

Tutti **Questo hai compiuto perché annunziassimo al mondo la potenza del Padre, Tu che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della sua luce.**

Let. Al tuo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana portasti a compimento le promesse antiche e ci hai aperto la via dell'eterna salvezza.

Tutti **Verrai di nuovo nello splendore della tua gloria, e ci chiamerai a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.**

Sac. Maranathà! Vieni, Signore Gesù.

Tutti **Maranathà! Vieni presto a salvarci.**

Guida: Il Signore ci conceda di attendere nella vigilanza e nella fedeltà la sua venuta. Quando verrà non trovi i nostri cuori addormentati, ma intenti con gioia alla sua lode e al suo servizio. Invochiamo il Signore con la preghiera che Lui ci ha insegnato: **Padre nostro...**



Guida: Signore Dio, il nostro cuore attende il compimento delle tue promesse e la terra intera anela la tua salvezza: manda tuo Figlio, il Messia Gesù e non tardare più perché lui solo è la nostra speranza, benedetto con te e lo Spirito Santo ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Benedizione

Canto finale

A Loreto, un santo del Santissimo Sacramento: San Benedetto Giuseppe Labre (1748-1783)



II Parte

Il padre *Temple* sottolinea che *Benedetto* era infiammato «di un amore viscerale per il Santo Sacramento». A Roma è soprannominato «il povero delle *Quarantore*». Informato non si sa come, si recava sistematicamente nelle chiese dove si donava questo esercizio di devozione eucaristica molto incoraggiato dai frati cappuccini fin dall'inizio dell'Ordine, nel nord Italia nel XVI° secolo.

Il nostro 'pidocchioso' serafino accorre dunque in tutti i santuari della *Città eterna* dove sa che il Corpo di Cristo è esposto alla venerazione dei fedeli. Vi si reca anche in bilocazione. Prima di mettersi in preghiera stende davanti a lui «alcuni piccoli libri ben sporchi e un pò stracciati». E quando la sua attenzione estatica si abbassa, ricorre a questi miserabili sostegni.

Sempre colpito da un senso esagerato del peccato, il nostro cercatore di Dio si comunica molto raramente. A Loreto il padre *Temple* viene a dargli l'ordine categorico di ricevere la comunione. Ma per due volte di seguito, appena uscito dal confessionale, l'umile penitente ritorna a trovare il sacerdote e gli affida le sue esitazioni.

Di fronte al *Santissimo Sacramento* e durante la Santa Messa, s'inabissa nel suo niente. Tutti gli istanti sono colpiti dalla dignità della sua preghiera. A *Cossignano*, don *Santucci* ne è sconvolto.

Manifesta il più grande rispetto verso il Sacramento dell'altare per il quale non sopporta la minima irriverenza. Sta sempre in silenzio dentro un Santuario e fa capire ai chiacchieroni che non si deve parlare in una Chiesa.

Se, nel corso della sua orazione, gli fanno un'elemosina, rimane muto e, senza ringraziare, continua a pregare. Non si mette mai seduto (salvo gli ultimi giorni della sua vita). Resta sempre in ginocchio e, se si rimette in piedi, è per un breve momento. Si regge immobile come una statua. *Fra Bagnegati* attesta pure che si astiene dal fare il minimo movimento «*per addolcire un istante il crudele tormento degli insetti che lo divorano*».

Benedetto rimane facilmente sei o sette ore di seguito nella stessa Chiesa. Occupa difatti la maggior parte delle sue giornate in adorazione davanti alla Presenza reale verso la quale nutre una fede immensa.

Senza dubbio, san Benedetto Labre meriterebbe di essere riconosciuto santo protettore dell'*ALER*, la cui Sede si trova a *Loreto*!

La pazzia della Croce

Il tema principale della meditazione del santo penitente è la *Passione del Salvatore*. Ma, questa contemplazione non è per lui soltanto un esercizio mentale. *Benedetto* sogna d'identificarsi con *Cristo* sofferente e prende a questo scopo i più rigorosi ed esigenti propositi.

A *Moulins* il nostro asceta sentiva la necessità d'usare degli strumenti di penitenza. Non sarà lo stesso in seguito. Semplicemente perché ha scelto di lasciar fare la natura. Si lascia ormai divorare dai parassiti... giorno e notte! Supplizio spaventoso!

A questo tormento fisico s'aggiunge l'afflizione morale. I suoi amici, i pidocchi, gli assicurano la "*clausura*" e lo condannano ad essere un escluso. È allontanato dal confessionale, è oggetto di osservazioni sgarbate; senza

sosta è allontanato, a tal punto che, nelle file d'attesa, si mette sempre all'ultimo posto.

Lo *Spirito Santo* spinge infatti questo cristiano ad identificarsi con la figura di Gesù, obbrobrio e rifiuto degli uomini. Ciò perché fa la scelta dell'«*esilio volontario*», e lascia definitivamente la patria. D'altronde, non scrive la minima lettera ai suoi.



È talvolta considerato un essere riluttante che le donne allontanano dal confessionale. È considerato un vagabondo ipocrita, un ignorante, uno stolto e un peccatore. Dei monelli lo percuotono a suon di sassi o di torsoli.

A imitazione dei Padri del deserto si sottopone al supplizio della fame. Si mostra capace di alimentarsi di pietanze orribili: come buccie di legumi, scorze amare. Vicino alla *Minerva*, lo sorprendono a recuperare una zuppa di farro buttata via, sul mucchio di letame!

Quando gli si offre da mangiare dà prova di una incredibile padronanza. Sa dire Sì e No. Se invitato, si serve con estrema parsimonia.

Possiamo dire che ha consumato la sua vita come un fiammifero; infatti, è morto di fame a 35 anni.

Ciò non gli ha impedito di essere sottomesso, di notte, ad orrende tentazione di sensualità.

Benedetto Giuseppe è povero come Cristo che non ha dove posare il capo. Perfetta copia di san *Francesco*, viaggia con un bagaglio irrisorio. Peraltro mi immagino che ha viaggiato senza mappa geografica e senza dizionario! Possiamo ben immaginare gli inconvenienti di questa situazione!

Vagabondo tra i vagabondi, dorme in qualsiasi posto. In provincia cerca pagliai e forni. A *Roma*, *Don Carezani* crede di vedere un grosso cane alloggiato in una nicchia a *Piazza del Quirinale*. Era il nostro amabile giovane. Tra il 1773 e il 1779 bivacca vicino alla 15° stazione della *Via Crucis* del *Colosseo*! Coticché sarà soprannominato «*l'erecita del Colosseo*».

Tra giugno 1779 e aprile 1783, domirà pure nell'ospizio *Mancini*, senza prendervi la minima cena.

A mezzogiorno fa ricorso alla distribuzione di zuppa popolare in diversi luoghi, come il palazzo *Farnese*. L'infelice *Benedetto* sceglie di mettersi sempre all'ultimo posto, nella coda d'attesa e la sua scodella bucata lascia fuoriuscire una parte del brodo.

Può capitare che se ne vada senza avere ricevuto nulla.

Non mendica mai. Accetta eventualmente alcuni soldi. Però segue il principio di distribuire agli altri poveri una parte di ciò che ha ricevuto.

Come per san *Francesco*, la povertà è associata dal nostro santo all'umiltà. L'umiltà del nostro solitario è radicale! In verità, stima di essere proprio uno scellerato. Un giorno è attaccato dai briganti vicino a *Loreto*. Degli uomini lo salvano da questa disavventura. Ma *Benedetto* li riprende subito dopo:

«*Perché m'avete difeso? Sono un lupo!*». Nel giugno 1782, *Marconi* riceve la sua confessione generale nella Chiesa *San Ignazio*. Il santo si dipinge peccatore ostinato. Lo fa con tanta convinzione che il confessore si lascia prendere dal gioco. A *Loreto*, il giorno di Pasqua



1782, padre *Almerici*, conventuale, vuole obbligarlo a ricevere la Santa Comunione. Ma *Benedetto* non riesce a fare questo passo: «*Sono, dice, un uomo pieno d'iniquità, indegno di ricevere il pane divino*». L'uomo di Dio si scioglie in lacrime al momento di ricevere il Sacramento della Penitenza. Ai suoi diversi confessori dichiara che è «*il più grande peccatore nel mondo*», «*un vaso d'iniquità e di miseria*», «*un indegno e ingrato nei confronti dei benefici divini*».

La Provvidenza ha voluto che questo predestinato si chiamasse «*Benedetto Giuseppe*». Questi due nomi convengono perfettamente a questo amico di Dio.

Nella sua *Regola*, *San Benedetto* non parla dei li-

velli di santità ma dei gradi dell'umiltà. Il santo pellegrino realizza in tutta la sua persona il 7° e il 12° grado d'umiltà!

Maria della Trinità, una mistica moderna, ha ricevuto luci molto originali sul «*silenzio di Giuseppe*». Costata «*l'assenza di vocazione apostolica di Giuseppe*» e asserisce «*che sono due vocazioni: secondo che Dio vuole diffondersi tra le sue creature - o assorbirle in lui*». Il carpentiere di Nazareth appartiene alla seconda categoria. Anche *San Benedetto Giuseppe Labre* appartiene a questa categoria.

In un modo tutto carnale pretendiamo di vedere in questo santo una persona esagerata. Così ignoriamo la pedagogia divina che, di secolo in secolo, ci offre modelli di cui si dimenticherebbe il messaggio, se non fosse scritto a caratteri grossi.

San Benedetto Giuseppe Labre, morto sei anni prima della *Rivoluzione francese* è una critica vivente del cielo all'illuminismo e al voluttuoso diciottesimo secolo. Contesta anche la nostra avidità di gloria, di comodo e di beni materiali. Ci richiama che siamo pellegrini senza dimora fissa sulla terra.

Ci invita a vedere negli esclusi l'immagine di *Cristo* che non ha dove posare il capo (Mt 8, 20).

Potesse impararci ugualmente che, senza la «*Reverentia Dei*», la religione è morta!

L'esistenza povera, penosa e penitente di questo pellegrino modello contesta i luoghi di pellegrinaggio che degenerano nel superficiale, dimenticando la grande tradizione del pellegrinaggio ascetico. Credo soprattutto che l'itinerario di *Benedetto Giuseppe* è una contesta-

zione delle comodità fisiche e intellettuali. Ogni generazione è chiamata ad inventare il senso del pellegrinaggio. Ma soprattutto, non dimentichiamo che se lo Spirito Santo s'è inserito nell'antropologia (a volte cupa e deplorabile) degli ambienti religiosi del diciassettesimo e del diciottesimo secolo, non è dapprima per canonizzare una certa maniera di considerare l'uomo.

Tutto sommato, abbiamo compreso, che il santo di Loreto era un serafino d'amore. La sua volontà testarda di conformità a Gesù povero sorgeva dall'amore. Tutto ciò che ha fatto, l'ha fatto per amore!

Père Marc FLICHY
Aumônerie France/Italie à Lorette

Avviso

Gli Associati di Milano ricordano che si incontrano ogni prima domenica del mese, da ottobre a giugno compreso, presso la Parrocchia "San Leonardo Murialdo", in via Padre Leonardo Murialdo, 9 al Lorenteggio, alle ore 15,30 per l'ora di Adorazione mensile seguita dalla Santa Messa.

Esprimono inoltre, la loro riconoscenza ed i più vivi ringraziamenti a don Guglielmo Cestonaro, che ci ha ospitati nella sua Parrocchia per parecchi anni; danno il benvenuto al nuovo parroco, Don Giorgio Bordin, che permette di continuare le ore di Adorazione e riparazione eucaristica dando la sua disponibilità e cortese ospitalità.

Nuove pubblicazioni



A quindici anni dalla scomparsa di P. Emilio Santini la pubblicazione presentata, lo ricorda

attraverso delle testimonianze di confratelli e laici che gli sono stati vicini, vero Testimone dell'Eucaristia.



Nel pomeriggio di mercoledì 15 settembre, presso la Sala Paolo VI, sono state presentate agli Associati nuove pubblicazioni per arricchire la formazione personale e la spiritualità eucaristica. L'opuscolo che raccoglie gli Atti del Convegno svoltosi a gennaio 2010; approfondisce la "Lettera ai Cercatori di Dio" della Conferenza Episcopale Italiana.

È stato proposto inoltre, il primo opuscolo che illustra l'Attività dei Gruppi eucaristici sparsi in Italia e all'estero, affinché

lo scambio di esperienze, diventì per ogni gruppo motivo di crescita e arricchimento.



Richiedili alla Direzione



IX Lectio

Crisi nei Discepoli
«Questa parola è dura!» (Gv 6,60-66)

I discepoli assimilati alle folle e ai Giudei

Dopo le decise conclusioni dell'insegnamento di Gesù nella sinagoga di Cafarnao, molti suoi discepoli cominciano a «mormorare», assumendo una posizione, di fatto, molto simile a quella dei «Giudei»...La folla e i Giudei lodano il dono della manna, ma non riescono a seguire il disegno di Dio, fino a ciò che è offerto in Colui che è disceso dal cielo per fare la volontà del Padre che lo ha mandato. I discepoli, benché siano dagli inizi alla sequela di Gesù, non riescono a procedere oltre e ad accogliere la promessa del dono della Carne e del Sangue del Figlio dell'Uomo per la vita del mondo. Sembra pensino che «dare la vita» è un livello troppo impegnativo. Dicono senza mezzi termini: «Questa parola è dura. Chi può ascoltarla?».

Gesù è il Pane disceso dal Cielo perché il Figlio dell'Uomo salirà «là dov'era prima».

Gesù reagisce rimandando al «salire» del Figlio dell'Uomo nella Pasqua (v.62). Gesù aveva rivelato, una prima volta, la prospettiva dell'esaltazione, dell'innalzamento e della glorificazione del Figlio del-

l'Uomo a Nicodemo, un «maestro in Israele» e, non a caso, un «capo dei Giudei» (cf 3,13). Parlando ai discepoli, Gesù menziona espressamente il «salire là dov'era prima», rendendo esplicita la connessione tra innalzamento e preesistenza del Figlio dell'Uomo. È questo legame che aiuta a capire meglio, che il Pane dal cielo è in rapporto stretto sia con la discesa dell'Incarnazione che con la risalita dell'innalzamento nella Morte/resurrezione del Verbo incarnato.

In connessione immediata con la salita al Cielo del Figlio dell'Uomo, si fa anche riferimento «allo Spirito che dà la vita» (v.63). Si tratta, di fatto, di un'emersione nitida della relazione tra dono dello Spirito e innalzamento nella morte/resurrezione, caratteristica del Quarto Vangelo. L'Evangelista, infatti, è ben consapevole che Gesù potrà offrire questo dono solamente in forza della sua esperienza pasquale (cf 7,39). Senza lo Spirito Santo nemmeno la Carne (di cui Gesù sta parlando) potrebbe vivificare gli uomini.

Il Pane dal cielo e il dono dello Spirito Santo

L'affermazione «la carne non giova a nulla» (v.63), è veramente sorprendente in un contesto in cui si parla del dono della carne per la vita del mondo, carne che è assolutamente necessario mangiare. La drastica dichiarazione della inutilità della carne esprime, per la prima volta, la connessione necessaria tra il dono della carne e del sangue del Figlio dell'uomo e l'effusione dello Spirito Santo... Il compimento avrà luogo quando il Figlio dell'Uomo, che dona la sua vita, sarà innalzato ed effonderà lo Spirito. Allora, il credente,

attraverso lo Spirito Santo, avrà accesso anche alla carne e al sangue del Figlio dell'Uomo come cibo e bevanda, divenuti finalmente «spirituali» e quindi capaci di essere «pane vivo disceso dal cielo»...

Vita ed esclusione dalla vita

Le ultime battute del discorso sul pane della vita riflettono sulle parole di Gesù: «le parole che vi ho dette sono spirito e vita». In questo modo si recupera il punto di partenza del discorso: il manifestarsi di Gesù attraverso la sua parola, se è accolto nella fede, diventa il luogo in cui l'uomo è vivificato. Il dono della carne e del sangue di Gesù come nutrimento non rende irrilevante la vita che si riceve nell'accoglienza delle sue parole...L'Evangelista, inoltre, si rivela interessato a ricordare, in questo contesto del dono di pane di vita, che uno dei discepoli sarà addirittura il traditore. Le ultime parole di Gesù, permettono di capire bene perché in questo contesto si voglia annotare il fatto che «da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui». Ancora una volta, infatti, Gesù spiega che ci si può avvicinare a Lui, nella fede, solamente per effetto di un dono del Padre.

Per la meditazione: L'Eucaristia al bivio di una scelta

Il caso serio della vita cristiana: il «pane disceso dal cielo»

La vita cristiana si decide davanti al «pane disceso dal cielo». Quindi il discepolo è chiamato alla scelta decisiva. Può fare il salto definitivo della decisione

per Gesù, giungendo all'adesione totale di fede e conoscenza; ma può anche incontrare, proprio nel «pane disceso dal cielo», l'inciampo che allontana dall'«andare con lui» e spinge a «tirarsi indietro».

Che cosa pensavano i discepoli di Gesù, dicendo «questo discorso è duro?». Quale può essere stata la loro difficoltà?

Come spieghi che il «pane disceso dal cielo» sia un bivio così drammatico? Questa drammaticità vale anche per te o è soltanto una cosa del passato dei discepoli storici?

Bellezza del mistero e rinnovamento della vita

L'esperienza dei cristiani di oggi conferma che il pane dal cielo è il criterio drammatico della vera appartenenza a Cristo? L'Eucaristia celebrata nelle nostre comunità cristiane ha veramente questo valore di discernimento radicale



dell'appartenenza al Signore Gesù o non rischia, purtroppo, di essere tra le cose un pò scontate? Come mai?

La presenza eucaristica e la possibilità di Adorazione, sono sfruttate dai credenti di oggi in proporzione alla bellezza e grandezza del «mistero dell'amore», del «sacramentum caritatis»?

È soddisfacente il rapporto, che si vive oggi, tra Adorazione, Eucaristia e lettura delle Sacre Scritture? Tale nesso teologico è conosciuto e sfruttato in vista di una più profonda formazione del credente?

Eucaristia fonte di scelte e di vita

C'è interazione e vero arricchimento tra la celebrazione domenicale dell'Eucaristia vissuta nella comunità, la comunione personale alla carne al sangue del Signore e la vita quotidiana in tutta la ricchezza e varietà delle sue forme?

Nel tuo vissuto noti un progresso etico e morale, proveniente dalla celebrazione domenicale, o, di fatto ti limiti, a un decorso «precetto festivo»? Cosa potresti fare per vivere con più intensità ed efficacia la celebrazione e la comunione? Dai uno spazio sufficiente all'Adorazione eucaristica?

L'Eucaristia domenicale ti porta ad un arricchimento spirituale e ad un accresciuto impegno per una identità cristiana più chiara? Noti anche negli altri una crescita di consapevolezza missionaria grazie all'Eucaristia? O devi dire che tutto è pressoché identico?

*(Tratto da "Signore, da chi andremo?"
a cura di Ermenegildo Manicardi
Paoline, 2009 pag. 137-142)*

CONVEGNO
in preparazione al
**25° Congresso Eucaristico
Nazionale**

SABATO 19 FEBBRAIO 2010

sala Pasquale Macchi - Loreto

**“L’Eucaristia, ispirazione e forza
nell’impegno educativo”**

RELATORI:

Mons. Domenico Sigalini

Assistente Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana

Dott.ssa Paola Bignardi

Componente del Comitato
per il progetto culturale della CEI

Mons. Edoardo Menichelli

Arcivescovo di Ancona-Osimo

Prof.ssa Laura Boccenti

Preside e insegnante del Liceo Classico
Monforte di Milano

Membro del Direttivo Milanese
del *Forum delle Associazioni Familiari*

***NEL PROSSIMO NUMERO I DETTAGLI
ORGANIZZATIVI PER CHI INTENDE PARTECIPARE.***

Vita associativa...

Con piacere relazioniamo l'attività che svolgiamo ogni ultimo giovedì del mese nella bellissima e monumentale Chiesa della SS. Annunziata di Aversa.

Il nostro assistente, Don Franco Sparaco, da ormai quindici anni segue la nostra Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice.

È bellissimo ritrovarci insieme, recitare il Santo Rosario e poi seguire ogni mese l'Adorazione Eucaristica guidata da Don Franco, proposta dalla nostra rivista "Riparazione Eucaristica".

Subito dopo partecipiamo alla Santa messa con la presenza di altre persone.

Inizialmente il nostro gruppo era numeroso, purtroppo però piano piano, il numero è andato diminuendo un po' per l'età avanzata, molte hanno raggiunto la Casa del Padre. Approfitto dell'occasione per ringraziare voi tutti per ciò che fate, il nostro Assistente Spirituale don Franco, la signora Silvia Leggiero per la sua collaborazione.

Annamaria Martino Scattaretico - Aversa (CE)

Siamo un piccolo gruppo della Parrocchia di Cristo Risorto di Bussolengo (VR); nel corso degli anni è andato ad assottigliarsi sempre più, perché formato principalmente da persone anziane, che avanzando con gli anni e per motivi di malattie, non hanno più frequentato.

Il nostro incontro di preghiera e Adorazione, si tiene la terza Domenica di ogni mese; è bello stare con Gesù, e tra di noi si è creato un bel rapporto di amicizia e stima reciproca. Nel nostro piccolo, abbiamo anche due signo-

Vita associativa...

re che hanno ricevuto il mandato di Ministri dell'Eucarestia. A maggio partecipiamo alla giornata di ritiro annuale pur con le difficoltà che ognuno di noi ha. Al termine dell'incontro però ci sentiamo più serene e ricaricate spiritualmente, consapevoli di aver ricevuto un arricchimento, che porterà con il tempo i suoi frutti.

Alcune di noi ogni anno partecipano al Convegno di Loreto con grande entusiasmo, portando a casa la gioia di un'esperienza vissuta intensamente.

Un grazie a tutti voi, ricordandoci reciprocamente nella preghiera, chiediamo al Signore Gesù di sostenerci nelle difficoltà quotidiane.

Cordiali saluti da tutto il gruppo di preghiera.

Almerina Scolari

Fiorella Ceradini - Bussolengo (VR)

La nostra Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, ha l'incontro cittadino ogni secondo giovedì del mese, nella parrocchia di San Domenico, dove possono parteciparvi iscritti e non.

L'ora di Adorazione è solenne e viene tenuta dal nostro Assistente don Vincenzo Speranza.

Ogni mese, in tutte le parrocchie c'è un'ora di Adorazione, con l'esposizione del Santissimo Sacramento. Durante i due Tempi Forti dell'Anno Liturgico, Avvento e Quaresima, abbiamo anche due incontri formativi. All'inizio dell'Anno Sociale, dopo l'Adorazione mensile, viene consegnato ai nuovi iscritti l'Attestato di Iscrizione all'Associazione, l'Atto di Offerta della Giornata di Ri-

Vita associativa...

parazione e il distintivo. A fine giugno, la nostra città di Ruvo di Puglia, dopo otto giorni dalla Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, ha come Festa patronale la processione solenne del Santissimo Sacramento, chiamata, "l'Ottavario".

A questa processione prendono parte tutte le Associazioni e Confraternite del popolo ruvese e delle città limitrofe. La nostra Associazione, con il suo stendardo precede il Santissimo Sacramento portato dal nostro Vescovo Don Luigi Martella.

Anna Barbarossa - Ruvo di Puglia (BA)



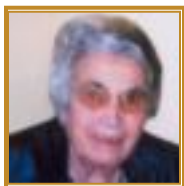
**Arrecchisci la tua
Spiritualità Eucaristica**

Si possono richiedere i testi presso la Direzione.
tel 071.977148 - mail: info@aler.com

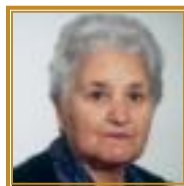
Anime Riparatrici in cielo



Adalgisa Bufano
Olevano sul Tusciano (SA)



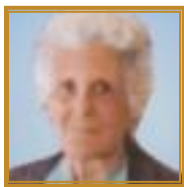
Filomena Mazzone
Corato (BA)



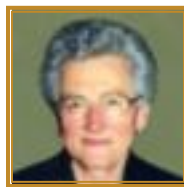
Concetta Pavone
Vittoria (RG)



Maria Pellegrini
Ruvo di Puglia (BA)



Pierina Verdacchi
Città della Pieve (PG)



Clementina Mantoni
Corinaldo (AN)

Nella Pregoiera un ricordo particolare per queste anime generose, specialmente il quarto giovedì del mese, in cui si celebra la Santa Messa in loro suffragio.

Vittoria (RG): Carmela Monteforte Noto, Rosaria Gelsomino; **Ruvo di Puglia (BA):** Angela Di Terlizzi, Anna De Nicolò; **Milano:** Franca Gioirla; **Ponte-dera (PI):** Loriana Salvi, Lucia Tacchi; **Brenno (MI):** Alessandrina Vaccari.

Sei Venuto Tra Noi

Figlio di Dio, nel tuo amore sei venuto tra noi
a fare tutte le cose nuove.

Perché io parli del tuo amore a chi mi ascolta
donami il tuo amore.

Dio Altissimo Tu sei disceso dal cielo
per abitare con noi peccatori.

Perché io racconti la bellezza del Tuo amore
donami di salire dove Tu abiti.

Nel Tuo amore per noi
Tu hai accettato con pazienza
di essere inchiodato sulla croce.

Perché io parli della Tua bontà
fa' scorrere nelle mie vene sangue

Tuo che dona la vita. Nel Tuo amore bruciante
permetti che la mia bocca
annunci con forza la Tua buona notizia.

Donami di cantare a piena voce la Tua gloria
tra le genti di questa terra.

Giacomo di Sarug



La direzione augura

Buon Natale e

Felice Anno Nuovo